*Basket: giovedì iniziano gli «europei» a Barcellona*

# Da Jugoslavia e Spagna i rischi per gli azzurri

*L'Italia per confermare (o migliorare) Essen - Favorita l'URSS anche se la squadra manca di sei olimpionici ed è stata largamente ringiovanita*

VARESE — Serafini, Bisson e Meneghin in allenamento «pre-europeo».

Per il basket il grande appuntamento europeo è ormai alle porte. Inizia infatti giovedì, a Barcellona, il torneo che assegnerà il 6 ottobre il titolo continentale per nazioni che, oltre al valore che già in sé contiene rappresenta un po' l'occasione per verificare i valori espressi all'Olimpiade di Monaco.

La passata edizione, disputata nella RFT (a Essen), assegnò il titolo all'Unione Sovietica, l'argento alla Jugoslavia ed il bronzo all'Italia. Fu una classifica che, tutto sommato, rispettava i valori europei così come erano in realtà. I mondiali di Serajevo diedero invece la palma agli Jugoslavi, mentre Monaco significò il loro inaspettato crollo, di cui seppe approfittare la nazionale di Primo per concedersi il lusso di un prestigioso quarto posto quale non si vedeva dai giochi del '60 a Roma, davanti ad un pubblico amico.

L'obiettivo immediato, per gli azzurri, è ovviamente quello di difendere a Barcellona il Bronzo conquistato a Essen; quello più avanzato è di affermarsi, per la prima volta nella nostra storia, al secondo posto, magari dietro l'URSS, per riproporre così, anche fra nazionali, quel dualismo ormai consueto fra i *club* in campo continentale.

Gli «europei» di Spagna sono divisi, in fase di qualificazione, in due gironi: quello di Badalona (URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Israele e Turchia) e quello di Barcellona (Jugoslavia, Italia, Bulgaria, Grecia, Francia e Spagna). Così come è fatto, il girone di Barcellona (sede anche delle semifinali e delle finali) appare il più interessante e combattivo. Poiché sono due le squadre che si classificheranno per la semifinale incrociata (la prima di un girone contro la seconda e viceversa) e poiché è pressoché scontato che l'URSS vinca il proprio, ci sarà fin dalle prime battute lotta aperta fra Italia e Jungoslavia per concludere al primo posto il girone. Sulla loro strada, possibile outsider facilitata dal fatto di giocare in casa, ci sarà la Spagna. Esaminiamo dunque brevemente le condizioni di queste tre squadre:

ITALIA — Al momento di scrivere non conosciamo ancora l'elenco ufficiale dei dodici prescelti da Primo dopo il doppio allenamento con la Cecoslovacchia, ma lo possiamo ben azzardare: Bariviera, Meneghin, Bisson, Zanatta, Marzorati, Iellini, Bertolotti, Serafini, Brumatti, Della Fiori, Cerioni e Ferracini. Sia con l'Innocenti (pur minata dall'ovvia «assenza» dei nazionali, appunto) che con la Cecoslovacchia, i provini sono stati positivi. Lo stesso Meneghin, che è un po' la chiave delle speranze azzurre, è apparso in netto progresso, se non quasi completamente rimesso dal suo malanno. Nella prima partita ci si è persino permesso il lusso di battere i cechi con un largo punteggio: 119-96 (verrebbe dunque di sperare in una qualificazione, nel suo girone, della Cecoslovacchia alle spalle dell'URSS). I più ottimisti parlano di una squadra azzurra ancora più forte di quella di Monaco, i pessimisti parlano di gravi scompensi, specie in fase di tiro. I ragazzi di Primo hanno comunque dimostrato spesso una «rabbia» capace di risolvere anche le situazioni più intricate.

JUGOSLAVIA — Cerca, come s'è detto, una rivincita delle Olimpiadi, cui giunse solo quinta dopo il ruzzolone con i portoricani. Il tecnico Novosel punta ancora larga parte delle sue speranze sul gigante Cosic, appena rientrato dagli Stati Uniti, che lo avevano ingaggiato per questa stagione. Rispetto alla formazione diretta da Zeravika manchera Simonovic; si è voluto anche dare maggior consistenza alla difesa forse a scapito della spettacolarità in attacco. Questi i dodici di Mirko Novosel: Tvrdic (30 anni - metri 1,85), Kikanovic (19 - 1,93), Jelovac (25 - 2,06), Knezevic (26 - 2,10), Jerkov (20 - 2,07), Kapcic (25 - 1,98), Slavnic (24 - 1,81), Cosic (25 - 2,10), Solman (25 - 2,00), Plecas (25 - 1,88), Dalipagic (22 - 1,97), Marovic (26 - 2,06).

SPAGNA — Quinta a Napoli (europei '69), settima a Essen (europei '71), undicesima a Monaco, la Spagna gioca in casa la sua grande occasione per cercare di reinserirsi nel vertice continentale. Antonio Diaz Miguel, tecnico quarantenne, ex-giocatore del Real e 26 volte nazionale, non avrà in ogni caso nulla da rimproverarsi. La sua è stata la più grossa preparazione che la realtà gli potesse consentire. Questa la sua rosa: Buscato (33 anni - metri 1,80), Margall (29 - 1,95), Santilana (22 - 2,04), Estrada (23 - 2,08), Luyk (22 - 2,02, americano naturalizzato), Ramos (26 - 1,78), Cabrera (23 - 1,83), Braebender (27 - 1,86, americano naturalizzato), Rullan (21 - 2,06), Sagi Vela (23 - 1,85), Flores (23 - 1,89).

Questo per quanto riguarda le tre candidate del girone di Barcellona. A Badalona — si è detto — senza problemi il pronostico va ai sovietici, come sempre favoritissimi anche per la medaglia d'oro.

In questa edizione l'URSS si presenta tuttavia, sulla carta, molto indebolita rispetto a Monaco: mancheranno infatti, da quella formazione che strappò agli USA il titolo, ben sei elementi, tra i quali fanno spicco Alex Belov (il realizzatore di quel famoso ultimo canestro) il gigante dell'Armata, Zarmuamedov ed il «rifinitore» Korkia. Kondrashine ha voluto soprattutto ringiovanire i ranghi, per impostare un lavoro futuro. Barcellona sarà il banco di prova. Questi i sovietici: Bolosev (27 anni - metri 2,05), Edesko (29 - 1,95), S. Kovalenko (26 - 2,06), Paulaskas (28 - 1,86), Sakadelidze (28 - 1,86), E. Kovalenko (24 - 1,98), Saloumets (25 - 1,95), Diacenko (24 - 2,10), Miloserdov (22 - 1,87), Pavlov (21 - 2,00), Mikine (19 - 2,04), S. Belov (29 - 1,91).

**g.m.m.**

*La finale allievi nel Varesotto*

# G.P. Latina: Lori davanti a Barone

**SERVIZIO**

**VARESE**, 23 settembre

Continua il «periodo aureo» degli allievi dell'Emilia. Infatti, dopo la convincente affermazione di Graziano Maccaferri, emiliano di Cento, nel «tricolore» di Valenza Po, oggi nell'atteso «G.P. Latina Assicurazioni» (quest'anno alla sua quarta edizione), ha fatto brillantemente centro il parmense Gino Lori, portacolori della «Pacam».

Tutti davano per scontato il successo del toscano Carmelo Barone (Casabella), deciso a «vendicare» la beffa subita in quel di Valenza quando si vide soffiare il titolo appunto da Maccaferri. L'ha spuntata invece Gino Lori, campione regionale, nato 17 anni fa a Parma.

Il superfavorito Barone, che nonostante la sconfitta ha firmato una prova senza dubbio positiva, si è visto mettere k.o. a pochi passi dal traguardo da Lori che al termine, felice come non mai, ha dichiarato: «Probabilmente Barone non pensava che il sottoscritto sapesse egregiamente cavarsela anche in volata».

Carmelo Barone, dunque, è stato giocato un'altra volta. Anche i vari Dianin, Mora, Sala, nel novero dei favoriti alla vigilia, forse per il tempo davvero inclemente (è piovuto costantemente per tutta la corsa) non sono riusciti a concludere molto, pure se la loro parte, tutto sommato, l'hanno recitata con generosità.

Meritatissima la vittoria di Lori, un atleta fisicamente ben messo, con tutte le carte in regola per compiere parecchia strada. Lori, che nella vita di tutti i giorni lavora presso uno studio dentistico, ha corso con intelligenza. Non ha mai sprecato inutili energie; solo nel finale, quando cioè gli antagonisti più temibili apparivano provati, ha disinvoltamente innestato la quinta che lo ha portato diritto al traguardo con 2" di vantaggio su Barone. Alle spalle del toscano, a 8", si è piazzato Volpi, che con potenza regolava il gruppo.

Mora, campione regionale lombardo, nel finale è crollato poiché in certe salite, brevi ma aspre, ha voluto, a nostro avviso, strafare.

Il «tricolore» Maccaferri, calato a Varese con la palese intenzione di mettere a segno un altro colpo gobbo, avrebbe concluso di più se una brutta caduta sulla salita del Brinzio (che fortunatamente lo ha visto uscire incolume) non gli avesse fatto perdere una manciata di minuti preziosi. Davvero avvincente e strepitosa la sua rimonta e commovente la sua grinta sulla difficile salita di Bederio dove ha tentato più volte senza peraltro riuscirvi, di prendere il volo.

Chi, dopo Varese, affermò che Maccaferri aveva conquistato lo scettro di campione solo grazie alla buona sorte, ora deve ricredersi.

**Pino Beccaria**

### L'ARRIVO

1. LORI GINO (Pacam), km. 102 in 2 ore 42", media kmh 37,723; 2. Baroni Carmelo (G.S. Casabella) a 2"; 3. Volpi II (Polisportiva Padana Nord) a 8"; 4. Minetti Lamberto (C. G. Primavera); 5. Gori Carlo (Club Paglianese); 6. Cresseri; 7. Fossati; 8. Parpaiola; 9. Santamaria; 10. Dianin; 11. Sala; 12. Negri; 13. Rossi; 14. Veltro; 15. Ferro; 16. Bedon.

Sarnico-San Fermo

# Agevole successo di Gimondi

COLLE SAN FERMO (Bergamo) — Felice Gimondi (nella foto) ha vinto ieri la prima edizione della cronoscalata da Sarnico al Colle di San Fermo di km. 19,800 con dislivello di 880 metri. Secondo (a 36") si è classificato Giuseppe Perletto e terzo Fausto Bertoglio. Roger De Vlaeminck è giunto quinto e Franco Bitossi nono. Quella di Felice è la 106ª vittoria della sua carriera e la terza dopo il successo mondiale di Barcellona. Oggi il campione del mondo sarà impegnato sul circuito di Montjuich, in Spagna.

A Parigi sabato prossimo un minestrone riscaldato chiamato «mondiale dei medi»

# *Monzon sfidato ancora da Bouttier «prigioniero» d'oro di Alain Delon*

**L'attore, nemico dei giornalisti francesi, messo alle corde durante un dibattito televisivo sui «banditi del ring» Bionde avvenenti e «gorilla» nel maniero di Douchy n. 443 Il destro dell'indio argentino è però sempre un mistero**

*Bello e gelido, Alain Delon guardò freddamente il giornalista capitato a Douchy, nel Loiret, a sud-est di Montargis, per un servizio sulla preparazione di Jean-Claude Bouttier, sfidante di Carlos Monzon, campione mondiale dei medi. Si tratta, a dire il vero, di una rivincita, di un minestrone riscaldato quindi, ma dietro alle quinte ci sono soldi in quantità, personaggi inquietanti, interessi contorti e magari inghippi: insomma il nostro caro mondo di oggi. Atletico, elegante, simpatico e nervoso come un purosangue, lucido e franco, Bouttier, un antico macellaio della banlieu di Parigi, viene ottimisticamente considerato dai francesi il logico successore del marinaio Marcel Cerdan che, a sua volta, fu il successore dell'altro marinaio Thil, campione del mondo delle «160 libbre», quando nella plancia di Grenelle, Parigi, ci stava Jeff Dickson, l'americano poi ucciso dai nazisti Il piccolo e generoso Robert Villemain e il grande, bizzarro «play-boy» Robert Charron, Laurent Dauthuille, un infelice Tarzan diventato, dopo il ring, un «clochard», un barbone, e Pierre Langlois il Normanno, Charles Humez il Minatore, Edouard Tenet detto «Doudou» dagli amici, infine Jean Despeaux lo Scialacquatore furono gli altri famosi pesi medi della Leggenda transalpina, ma, però, non vinsero il massimo campionato perché non ebbero fortuna, non trovarono l'impresario giusto, vennero fermati nella scalata da tare morali oppure fisiche.*

*Erano duri tempi, allora, non c'era pietà per nessuno nei ring mondiali. Oggi è più facile diventare campione del mondo, nei medi lo abbiamo visto con l'avventura programmata di Nino Benvenuti: ebbene Bouttier, malgrado i suoi punti deboli, soprattutto nel temperamento, spera di imitare il triestino sabato notte, 29 settembre, nel Roland Garros di Parigi. Se ci riuscirà significa che la «boxe» ha disceso un nuovo gradino verso la mediocrità totale. Marcel Cerdan, Thil, Robert Villemain, Charron, Laurent Dauthuille, Langlois, Charles Humez, Tenet e Jean Despeaux, restano nell'area francese, rappresentano in fondo storie lontane. Tuttavia rimangono retaggi immensi e gloriosi per il ring perché quei campioni ufficiali ed anche i non campioni furono dei personaggi, erano dei talenti nel loro genere, sono dei simboli per la «boxe», meglio per la «nobile arte». Oggi il pugilato, quello professionistico si capisce, appare bistrattato, offeso, sfruttato, umiliato e peggio.*

## Una giungla

*Pugili autentici se ne vedono pochi in giro, fra queste rarità, limitandoci ai pesi medi, possiamo fare il nome del vecchio Griffith, dei giovani Tony Mundine e Rodrigo Valdez, soprattutto di Carlos Monzon, l'indio arcigno, crudele, selvaggio, impietoso, scostante. In compenso, intorno a questi superstiti, si agita una vasta fauna da giungla. Nel nostro Paese ci sono tribuni dalle promesse fumose mai mantenute, ci sono dei managers machiavellici, degli impresari senza scrupoli, una stampa spesso inetta oppure servile, mentre in Francia, accanto a Charley Michaelis ed al suo socio Gilbert Benaim rientrato dall'oltre Manica, dove controllò case da gioco assieme a George Raft, l'attore californiano di origine italiana, si è presentato la scorsa estate Alain Delon che ha arrischiato 250 milioni organizzando, appunto, la rivincita fra Monzon e Bouttier. Nelle librerie di Parigi è apparso, nei giorni scorsi, un volume di Roland Passevant, il giornalista-scrittore del quotidiano comunista «L'Humanité», intitolato «Boxing Business», in cui si parla del «caso» Marcel Cerdan «junior» e dei banditi del ring. Ebbene, oltre le Alpi, ne hanno fatto subito un dibattito televisivo. Alain Delon è stato invitato, naturalmente, al confronto con Passevant. Quando l'attore capì di trovarsi alle corde, martellato duramente dagli argomenti del giornalista, con aria torva sibilò fra i denti: «...Quel che chiedo a questa gente è che non mi rompano le scatole...».*

*Charley Michaelis e Gilbert Benaim, che sono delle volpi nel presentare spettacoli pugilistici, non si sarebbero lasciati sfuggire parole simili perché una stampa seria e dura, documentata ed indipendente da certi interessi, può stendere sul tappeto qualsiasi impresario. In altri tempi lo abbiamo dimostrato pure noi, a Milano. Tuttavia Benaim e Michaelis si sono lasciati scappare la partita mondiale fra Monzon e Jean-Claude Bouttier preferendo il «fight» non mondiale, ma inedito, fra l'aborigeno australiano Tony Mundine e il veterano Emile Griffith che è previsto per il 22 ottobre nel* Palais des Sports *di Parigi. La verità è che il piatto riscaldato di sabato prossimo potrebbe rivelarsi un cattivo affare, indipendentemente dalla polemica esistente da tempo fra Delon e tutta la stampa parigina ad esclusione di «France Soir», mentre invece Mundine e Griffith promettono un pienone, un ricco incasso perché i biglietti costano parecchio.*

*Il solo Carlos Monzon ha chiesto all'impresario Delon 600 mila franchi, circa 85 milioni a quell'epoca; a sua volta Bouttier ritirerà alla cassa 400 mila franchi, che erano 56 milioni al momento della firma del contratto. Per far quadrare i conti, tenendo presente ogni spesa per le tasse, per il resto del cartellone, per lo stadio il cui affitto è alto, le biglietterie del* Roland Garros *dovrebbero rendere almeno un milione e 700 mila franchi, ossia 240 milioni di lire nostre. Sarà una battaglia finanziaria quasi disperata, ma Alain Delon è soprattutto un giocatore sostengono i suoi amici Ed ha sempre una tremenda fortuna.*

## «Hobby» e vizi

*Era uno sbandato nella vita Fece il marinaio. Finì nella Legione straniera Andò in Indocina Venne degradato, congedato, rimpatriato a Marsiglia. Trovò donnette e ricche signore che lo fecero vivere allegramente bene con i loro soldi. In un ristorante dei* Campi Elisi, *dove faceva il cameriere, conobbe la moglie di un produttore cinematografico. Divenne attore,* madame *fu la sua musa. Luchino Visconti, Melville, Antonioni, Mark Robson lo lanciarono. «Rocco e i suoi fratelli» è il film che gli diede la notorietà. «Né onore, né gloria», «Borsalino», «Big Guns», «La mia legge», «Scorpio» e tanti altri lo resero favolosamente ricco. I suoi soldi, decine di miliardi, li impiega oggi nella produzione cinematografica, in una compagnia di navigazione aerea, con i cavalli da corsa. La sua parcella di attore supera i trecento milioni. Il suo «hobby» legale è il pugilato, i vizi segreti sarebbero parecchi. In questi giorni di vigilia al mondiale fra Monzon e Bouttier viene inseguito dall'ombra di Stevan Markovic, sua controfigura sul «set», suo segretario a casa prima di sostituirlo con la bionda Mireille Darc.*

*Un magistrato testardo, che vuole vederci chiaro nel mistero del 2 ottobre 1968, chiede e si chiede: «...Chi uccise Markovic e perché?... Chi lo chiuse in un sacco di plastica e lo buttò in una fogna di Parigi?...». Sono domande senza risposta, per il momento. Alain Delon è un duro e non parla. Preferisce prendersela con i giornalisti sportivi.*

*Bello e tenebroso, quel giorno l'attore fece con la testa un cenno di diniego ai quattro «gorilla» che l'attorniavano, un quadrato di ottusa violenza. E il divo se ne andò, con passo imperiale, per i viali ombrosi del suo maniero medioevale. I minacciosi e robusti guardiaspalle chiusero con irritata fretta il cancello del villone di Douchy, numero 443. Il giornalista impedito nel suo lavoro rimase fuori. Attese. Non fece del chiasso. Riprovò a suonare il campanello. Arrivò Mireille Darc con un messaggio che diceva: «...Monsieur Delon informa che quando avrà bisogno della stampa, di certa stampa, lo farà sapere tramite la mia persona...».*

*Dietro a quei muri, a quel cancello, vigilato dai «gorilla» del* patron, *Jean-Claude Bouttier ha vissuto sei settimane con il manager Jean Bretonnel, con il* trainer *René Millot e Jean Michel professore di ginnastica, con i suoi «sparrings» fra i quali l'italiano Domenico Adinolfi che prese il posto di Remo Golfarini. L'eremo è tranquillo, senza rumori, dove tutto arriva lontano dagli occhi dei curiosi.* Footing *al mattino, cultura fisica,* punching-ball *in palestra,* rounds *di «boxe» con gli allenatori, il pranzo serale ospite di Delon e Mireille Darc con menù raffinati secondo la dieta imposta dal dietologo: questa è la giornata di Jean-Claude, lunghissime giornate senza fine.*

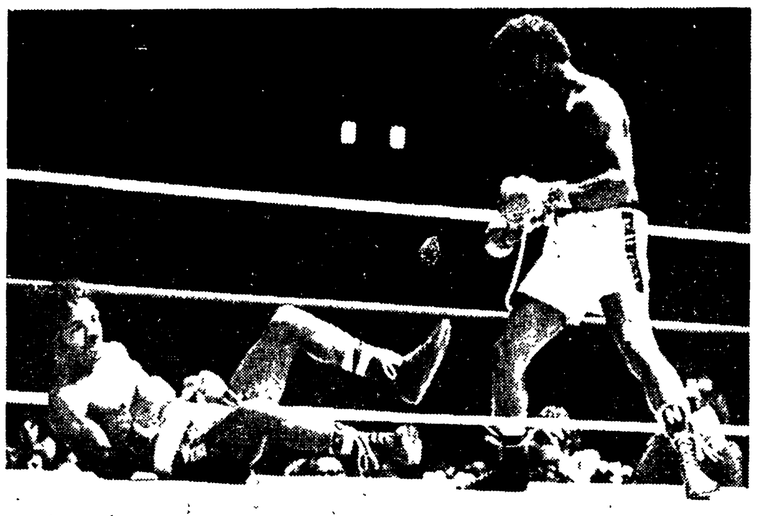
*Ma, giorno dopo giorno, Jean-Claude Bouttier si è accorto di trovarsi in una prigione dorata, isolata dal mondo, sorvegliata da una pattuglia di antichi legionari dal volto truce e la mano lesta. Lentamente ha incominciato a farsi sentire la mancanza degli amici del caffè, della famiglia, delle solite abitudini della propria casa. Tutto questo potrebbe influire negativamente sui fragili nervi dello «challenger» di Carlos Monzon che, invece, è un uomo di ferro, un guerriero che ogni volta tramuta il ring in un sentiero di guerra.*

*L'indio ha trascorso gli ultimi mesi a cavallo, sulle piste della pampa, per seguire il bestiame diretto ai pascoli Ha dormito sotto la tenda con i suoi* gauchos *e* vaqueros, *ha mangiato l'*asado criollo, *ossia carne arrostita sulle braci ardenti e profumate. Nelle ultime settimane, invece, si è preparato nella palestra del* Luna Park *a Buenos Aires e l'allenamento lo ha completato a Roma. Il nostro Elio Calcabrini, che il 26 ottobre contenderà allo studente inglese la* Cintura *europea dei* medi, *dopo aver fatto da «sparring» a Monzon ha confessato: «...Quest'uomo picchia come un martello..., è terribile...». L'altra volta, a Colombes, Jean-Claude Bouttier ha resistito a 12 assalti, stavolta Carlos potrebbe sbrigarsi prima malgrado il mistero del suo destro.*

**Giuseppe Signori**

*Ennesima e disinvolta difesa (stavolta in Canada) della «corona» dei welters*

# NAPOLES RESPINGE L'ASSALTO DI GRAY E PUNTA AL MONDIALE DEI PESI MEDI



TORONTO — Colpito seccamente dal gancio sinistro di José «Mantequilla» Napoles, Clyde Gray finisce sulla stuoia alla quinta ripresa: il canadese riuscirà a rialzarsi e a concludere in piedi la sua fallita scalata al titolo mondiale dei welters.

*«No contest» a Caspoggio per Bentini-Belsole: le funi del ring si erano allentate*

**TORONTO**, 23 settembre

Jose Napoles non ha avuto eccessiva difficoltà a respingere l'assalto portato al suo titolo di campione del mondo dei pesi welter dal canadese Clyde Gray. Il pugile cubano-messicano, che ha 33 anni, ha dominato l'incontro nella prima parte e al quinto round è riuscito anche a mettere al tappeto l'avversario con un secco gancio sinistro al mento. Gray, nonostante l'inferiorità tecnica, si è battuto con coraggio e nell'ultima parte dell'incontro ha cercato con tenacia di capovolgere l'andamento del confronto attaccando con decisione e forza. L'ultima ripresa, in particolare, è stata tutta a favore dello sfidante tanto che i tre giudici gli hanno assegnato unanimmente la preferenza In altre quattro riprese Gray ha segnato una leggera prevalenza, per il resto Napoles ha prevalso chiaramente dall'alto della sua classe e di una superiore efficacia.

Alla fine del combattimento l'arbitro Jay Edson (USA) ha presentato uno scandaloso cartellino con punteggio pari mentre il giudice canadese Tony Canzano e il messicano José Guerra hanno dato la loro preferenza al campione.

Con il successo odierno Napoles ha portato a 72 le sue vittorie contro 6 sconfitte. Da parte sua Gray, che ha 26 anni, ha un record di 40 vittorie, due pareggi e una sconfitta.

Cuco Conde, manager di Napoles, ha dichiarato dopo il combattimento che José aspira alla corona mondiale dei medi. «Fino a quel momento — ha detto Conde — il mio pugile non sosterrà altri incontri». Per Conde il campionato del mondo dei medi tra il messicano e Carlos Monzon (o il francese Jean Claude Bouttier se quest'ultimo strapperà il titolo all'argentino nel prossimo incontro di Parigi) si potrebbe disputare entro il 1974 a Los Angeles. L'organizzatore californiano Georges Parnassus, infatti, si recherà la prossima settimana a Parigi per prendere accordi in questo senso.

★

**CASPOGGIO**, 23 settembre

Conclusione imprevista del match tricolore dei super-welters tra Bentini e Belsole: nell'intervallo tra il quarto e il quinto round, l'arbitro Checchi di Firenze ha decretato il «no contest» perché le funi del ring si erano pericolosamente allentate e quindi non rispondevano a quanto prescritto dal regolamento. Il match quindi è stato perciò rinviato in data e luogo da destinarsi.

Nelle quattro riprese disputatesi, Bentini aveva accumulato un lieve vantaggio, boxando in scioltezza il focoso sfidante.

# A due francesi su Honda la dura 24 ore di Le Mans

*Vittorie di Santos, Dodds e Mortimer al G.P. di Spagna*

**SERVIZIO**

**LE MANS**, 23 settembre

L'internale «Bol d'or», la maratona motociclistica di 24 ore che ha preso il via ieri sotto una pioggia torrenziale, ha avuto il suo epilogo oggi, dopo una notte da tregenda, con la schiacciante affermazione della Japauto (moto Honda portata a 950cc) che con la coppia francese Debrock-Tchernine ha ripetuto il successo della scorsa edizione, dominando dall'inizio alla fine.

Bersagliati dalla sfortuna i piloti italiani a causa di ritiri o per interminabili soste ai box sono stati presto estromessi dalla lotta per le prime posizioni. Dietro alla Japauto significativo secondo posto dei francesi Renouf-Guili su Kawasaki 900 cc tallonati da vicino da un'altra innegabile protagonista di questa maratona, la BMW 900 di Dahne-Green che ha dimostrato come in gare come queste valga più un maggior margine di resistenza che non un maggior numero di cavalli.

Ma passiamo ora alla cronaca. Alla partenza, effettuata secondo il classico stile di Le Mans (corsetta dei piloti verso le moto schierate dal lato opposto della pista e quindi partenza a spinta o con pulsante d'avviamento), le più veloci risultano le giapponesi Honda e Kawasaki che prendono risolutamente il comando con Williams (Honda 750), Tchernine (Japauto), Riga (Kawasaki 750). Biegi con la Suzuki Saiad Europa 750 Daytona per noie all'accensione non riesce a prendere il via ed è costretto ad una lunga sosta ai box. Guai tecnici costringono ad una lunga sosta anche Mandracci pure lui su Suzuki mentre Villa (Kawasaki) vede cedere improvvisamente la propria moto per un guasto alla alimentazione ed è costretto al ritiro.

L'unico nostro equipaggio che si difende bene è quello di Bonera-Riva su Triumph Koelliker che viaggia in sesta posizione; ma le speranze di un suo possibile inserimento nella rosa dei vincitori cadono quando a tre quarti della gara è obbligato a una interminabile sosta per noie meccaniche. La tremenda notte del «Bol d'or» con il freddo e la pioggia che sferzano uomini e macchine assottiglia ulteriormente l'iniziale lotto dei concorrenti. Neanche la metà raggiunge la mattinata. Ai primi posti, saldamente in testa, Honda e Kawasaki si danno battaglia tra loro mentre la regolarissima BMW 900 nonostante la minore potenza si pone in una terza sicura posizione. La Japauto (Honda 950) la spunta alla fine sulla Kawasaki grazie alla sua maggiore resistenza che le ha permesso di limitare al minimo indispensabile le soste ai box.

**e. c.**

★

**MADRID**, 23 settembre

Il brasiliano Adu Celso Santos su Yamaha ha vinto la prova delle 350 cc. nella seconda e ultima giornata del G.P. motociclistico di Spagna. Santos ha coperto i 38 giri in 1 ora 6'49" a 116,163 di media. Secondo l'inglese Billie Nelson su Yamaha in 1 ora 7'45".

La prova delle 250 è stata vinta dall'australiano John Dodds su Yamaha col tempo di 1 ora 2'18" sui 35 giri a 114,746 di media, davanti allo svizzero Kneubuhler su Yamaha in 1 ora 2'39"7 e all'inglese Chris Mortimer, su Yamaha, in 1 ora 3'01"1.

L'inglese Mortimer su Yamaha ha vinto la gara delle 125 coprendo i 30 giri in 55' 39"6 alla media di 110,092 kmh. Secondo lo spagnolo Angel Nieto su Morbidelli in 55'54"9 e terzo lo svedese Borje Jansson su Maico in 56' 31"1.

Tutta francese la Coppa Agip di F. 3 a Monza

# *Magnifico assolo di Michel Lecler*

**SERVIZIO**

**MONZA**, 23 settembre

Il francese Michel Lecler (nato a Parigi 27 anni fa) è il trionfatore della settima Coppa Agip, gara internazionale riservata alle monoposto di formula 3 e valida per i campionati italiano e francese della specialità. Successo netto e perentorio quello dell'Alpine di Lecler che, dopo aver vinto alla maniera dei forti la sua batteria, non ha avuto nessuna difficoltà a sganciarsi progressivamente dai partecipanti alla finale e quindi tagliare il traguardo in splendida solitudine.

Un solo pilota ha cercato di contrastare la magnifica cavalcata di Lecler e si è trattato di un altro transalpino, ovvero Alain Serpaggi, che, se fosse stato assistito da miglior fortuna, avrebbe potuto sino all'ultimo insidiare Lecler. Purtroppo a tre giri dalla conclusione Serpaggi accusava la rottura del cambio della sua Alpine per cui era già troppo se riusciva a conservare la piazza d'onore.

Gli italiani hanno potuto ben poco contro lo strapotere dei francesi. Si sono distinti Cerulli, Francisci, Francia, Giorgio e Colombo, anche se non si sono mai trovati nella condizione di duellare per il successo assoluto. A Cerulli comunque il merito di avere concluso in terza posizione davanti agli scatenati Rousselot, Paoli ed Albera. Sfortunata la prova del francese Laffite, leader del campionato transalpino, il quale è stato costretto ad abbandonare al primo giro per noie meccaniche.

Il tempo del vincitore Lecler sui 57,785 chilometri di gara e stato di 19' 16" e 7 decimi, alla media di Km/h 179,735. Nella giornata si sono disputate anche due gare per monoposto di formula Italia e di formula «850». Nella prima si è imposto il veronese Orazio Ragaiolo al volante di una Biraghi con il tempo di 2' 09" e 2 alla media di Km/h 149,654. Il torinese Duilio Truffo, ha fatto invece sua la seconda gara concludendo con il tempo di 20' 46" e 5 decimi, alla media di Km/h 166,780.

**Paolo Liuzzi**

### LA CLASSIFICA

1. Lecler, su Alpine, in 19'16"7, media 179,735; 2. Serpaggi, su Alpine, 19'23"5; 3. Cerulli, su March, 19' 27"1; 4. Paoli, su Martini, 19'27"9; 5. Rousselot, su March, 19'28"1; 6. Francisci, su Brabham, 19'28"4; 7. Albera, su March, 19'29"1; 8. Francia, su Brabham, 19'37"7; 9. Cinotti, su Brabham, 19'39"4; 10. Pesenti Rossi, su Brabham, 19'39"5.

Giro più veloce il sesto di Lecler in 1'54"5, media kmh. 181,572.

# Ad «Amphicar» la Coppa Nissena

**CALTANISSETTA**, 23 settembre

Il palermitano «Amphicar» su Chevron B 23, ha vinto la ventesima edizione della «Coppa Nissena» di automobilismo, valida per il campionato italiano della montagna turismo speciale, gran turismo speciale e sport e per il trofeo della montagna.

*Motonautica con pioggia a Peschiera*

# I piloti hanno paura... dell'acqua?

**SERVIZIO**

**PESCHIERA DEL GARDA**, 23 settembre

Ci auguriamo che gli organi superiori della FIM dopo quanto è successo al Gran Premio Motonautico Città di Peschiera del Garda, mettano fine ad una vergognosa pagliacciata. Cioè a quel che da qualche tempo si va verificando nelle gare di circuito: quando c'è un po' d'acqua che cade i piloti dell'entrobordo non hanno il coraggio di scendere in gara beffando così gli appassionati che vi assistono.

E' stata una cosa vergognosa che il pubblico di Peschiera non meritava, così dicasi degli organizzatori della MAM, dell'Azienda di Soggiorno della città di Peschiera. E' avvenuto che delle quattro gare in programma (due erano di grande interesse: quella riservata agli entrobordo corsa per il campionato mondiale e il Trofeo Campari) degli undici iscritti della prima e sei della seconda gara si sono presentati solamente due soli piloti: Ermes Prospera e il francese Nugue Lucien, mentre gli altri hanno dato forfait.

Sulle tre manches del campionato mondiale si è assistito al confronto tra Prospera alla guida di uno scafo della classe 2000, azionato da motori Alfa Romeo e il francese Nugue, ma la meglio l'ha avuta l'italiano che si è aggiudicato il titolo nel tempo di ore 1 00'27"3/5; al posto d'onore Lucien Nugue in ore 1.04'55"8. E lo stesso Prospera da solo si è aggiudicato il Trofeo Campari nella classe entrobordo, corsa serie Lancia 2500 cc.

Nelle due prove del campionato italiano 700 cc. vittoria di Palma e di Redaelli mentre il Trofeo Braglia per fuoribordo corsa è stato vinto da Panzeri su Redaelli.

Nella gara del circuito del Garda svoltasi sabato, riservata ai fuoribordo sport, la vittoria assoluta è stata di Pietro Bacchetto.

**br. bogl.**

**Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio**

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzerete SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

E' veramente formidabile, DECINE DI VINCITE ogni stagione poiché l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno venticinque volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere IL NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICOPIARE sulle schedine basta inviare L. 4 000 (quattromila) a: EDIZIONI SUPER — CASELLA POSTALE 687 A — 50047 PRATO